Anno X. Mercoledì, 25 Marzo 1857 N. 84

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 13
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agencie Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.
Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati FRANCHI alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 24 MARZO

BANCA NAZIONALE

II.

Pochi banchi in Europa hanno una riserva pecuniaria sì ristretta come la Banca nazionale in proporzione del capitale della Banca stessa, e pochi hanno incontrata tanta difficoltà a far entrare nella circolazione i loro biglietti.

La somma media della riserva è stata nel 1856 di L. 14,103,315, ossia di oltre 700 mila lire inferiore di quella del 1855. Essa non corrisponde neppure ai due terzi del capitale sborsato, che è di 24 milioni, mentre in Francia e nel Belgio oltrepassa il doppio.

La ragione di questa differenza fu già da noi parecchie volte esposta e sviluppata, nè sorsero contraddittori. Finchè il commercio nostro, funestato da scarsi raccolti, dee saldare in contanti le sue partite di debito all'estero, la riserva pecuniaria del paese rimane scarsa, e scarsissima sarebbe se la Banca non ricorresse allo spediente passeggiero di procurarsi danaro in Francia. Il cambio sfavorevole che da parecchi anni abbiamo è la prova più convincente di tal condizione del traffico; nè la Banca può menomamente variarlo, anzi essa è costretta a moderare le sue operazioni, per evitare un maggior esaurimento della riserva, non avendo potuto rimediarvi coll'elevare l'interesse dello sconto, siccome additava la scienza, non meno che l'esperienza degli altri banchi.

E ciò prova come il capitale di un banco di circolazione e di deposito abbia poca influenza sulla sua riserva e sulla sua circolazione. Con otto milioni, la Banca nazionale potrebbe fare le stesse operazioni compiute con 24 milioni. Che altro è diffatti il capitale di un banco se non che un fondo di guarentigia? Se i banchi dovessero operare soltanto col capitale proprio, ben tenui servigi renderebbero al commercio: la loro missione è di radunare il capitale inerte, sparso in piccole frazioni presso i privati e spanderlo quindi a sussidiare e fecondare i cambi, per cui non fanno che distribuire il credito che ricevono essi medesimi. Ma il male si è che la maggior parte dei banchi in Europa ottengono il credito gratuitamente e poi lo ripartono con largo compenso; non pagando alcun interesse pei depositi che ricevono in conto corrente disponibile, e facendo invece pagare l'interesse degli sconti che fanno con quei depositi.

Alla Banca nazionale non sarebbe equo il muovere rimprovero di ciò, perchè la somma de' suoi conti correnti è d'una tenuità straordinaria. Essa ascese nel 1856 a L. 2,172,835 e nel 1855 non era che di L. 1,669,023. Pure se si riguarda soltanto Torino e Genova niuno vorrà metter in dubbio che giaciano nelle casse de' banchieri privati molti milioni, i quali potrebbero essere affidati alla Banca. E quantunque non ricevessero interesse, avrebbero però sempre il vantaggio di risparmiare spese, così per la custodia, come per la contabilità, incaricandosi la Banca di far i pagamenti per conto loro.

Ma tale abitudine non è ancor invalsa nè tali vantaggi sono abbastanza apprezzati. D'altronde la Banca ha la concorrenza delle casse di sconto, le quali, accordando un interesse sui capitali loro affidati temporariamente, e presentando pure solide guarentigie, li attraggono tanto che la somma dei conti correnti della Cassa del commercio o della Cassa generale di Genova o della Cassa di sconto supera quella della Banca nazionale.

Taluno proponeva che la Banca, per risarcire la sua riserva, vendesse la rendita pubblica che possiede per 5 milioni e mezzo. È la proposta fatta con nostra meraviglia alla Banca di Francia dal valente Michele Chevalier. Ma vendendo la rendita si accresce la riserva? E la circolazione non si misura sulla riserva e sui conti correnti? D'altronde non vi sarebbe stato pericolo di provocare una depressione nei corsi della rendita e danneggiarne tutti i possessori, mettendone sul mercato cinque milioni e mezzo, sia questo mercato Torino o Parigi?

Per la nostra Banca il consiglio era tanto meno accettabile, che il capitale suo è eccessivo se lo si confronta alle operazioni, e che se una parte non fosse impiegata produttivamente in rendita, frutterebbe meno di qualsiasi altra impresa.

Il vizio principale risiede nella circolazione. La somma media dei biglietti in circolazione è stata nel 1856 di 35,183,200 lire contro lire 36,795,000 nel 1855. Si ebbe dunque nello scorso anno una diminuzione di 1,600,000 lire. Ei pare che avrebbe dovuto accadere il contrario; poichè uscendo il contante, dovrebbe, per sopperire ai cambi, maggiormente spandersi il biglietto di banco che ne fa le veci.

Ma molti ostacoli a ciò si oppongono. Il primo risiede negli statuti della Banca, che prescrivono la riserva dover corrispondere al terzo della somma dei biglietti in circolazione cumulata coi fondi correnti. Riconosciuto che questa prescrizione arbitraria era d'impaccio, il ministro della finanza l'abrogò, ad istanza del consiglio della Banca, col R. decreto del 6 novembre scorso, il quale attende di esser convertito in legge. Quel R. decreto si avvicina ai principii sostenuti da Roberto Peel nella discussione della legge del 1844 per la Banca d'Inghilterra. E veramente riconosciuto che sino ad una somma determinata la circolazione non subisce variazioni, la riserva per soddisfare alle domande di cambio può esser tenue: così nel nostro stato la circolazione dei biglietti non discende al dissotto di 30 milioni, ciò che permette di avere una debole riserva quando non circolano biglietti che per quella somma, la quale è richiesta dai bisogni del commercio.

Però la modificazione introdotta col decreto del 6 novembre non recò risultati rilevanti, perchè altre cause li attraversarono. La circolazione è regolata sempre dalle condizioni de'cambi.

La Banca può avventurarsi ad accrescerla di un milione: se il commercio non ne abbisogna, questo milione ritorna alla Banca o per essere cambiato in danaro sonante od in conto corrente.

La Banca può restringer la circolazione secondo che le circostanze e lo stato della riserva la consigliano, ma non può estenderla oltre la somma che il commercio può sopportare.

Per introdurre maggiormente nella circolazione i biglietti, fa d'uopo adattarsi all'emissione di quelli di piccola somma. Non consiglieremo di imitare certi banchi che hanno biglietti di 5 lire, ma siamo persuasi che se per tempo la Banca si fosse determinata ad ammetterne di 20 e di 50 lire, la circolazione sarebbe per lo meno aumentata di 10 milioni. Dovunque i biglietti di piccol valore si insinuano più facilmente e sono ricercati dal commercio minuto ed accettati da chiunque in luogo del denaro sonante, ed ora specialmente che le monete d'argento sono divenute assai rare.

La Banca non comprese questa verità, non badò all'esperienza, e forse si lasciò spaventare dalla spesa di fabbricazione senza riflettere che accrescendo la circolazione di 10 milioni avrebbe recato un beneficio grandissimo e porto al traffico un rilevato sussidio. Ed essa se ne accorgerà ora che essendo autorizzata all'emissione di biglietti di 50 e 20 lire per la succursale di Cagliari, li vedrà rifluire nel continente ed entrare tosto nella circolazione.

L'altro errore della Banca fu di non avere studiato con attenzione la condizione de' principali mercati del paese e d'essere stata titubante nell'instituire succursali. Quanti banchi hanno ottenuto risultamenti più favorevoli dallo stabilimento di succursali? E l'esempio di Nizza, di Vercelli e di Alessandria non dovrebbe incoraggiarla ad estenderle a Casale, a Novara, ad Asti, per tacere di Cuneo ove dicesi che fra breve verrà aperta? Essa doveva istituir succursali sin da quando i biglietti avevano corso forzato, perchè abituatevi le popolazioni, ne sarebbe tanto più

APPENDICE

MISCELLANEA

Nello scorso anno in queste miscellanee abbiamo raccolto spesso quante indicazioni ci venivano trovate di nuove bevande e la carezza dei vini per cagione della crittogama che isteriliva molta parte dei vigneti era naturale stimolo alla nostra solerzia. Per altro la passata vendemmia riuscì migliore di quanto speravasi, e già gli agricoltori credono scorgere nelle viti sicuri indizi di guarigione intera, sì che, se il desiderio non li inganna, la vendemmia ventura sarà generalmente copiosa, nè più sarà necessario assottigliare l'ingegno per cercare succedanei al vino. Ma se non per questo scopo almeno per quello di procacciare al palato una maggiore varietà di sensazioni, gioverà il raccogliere e ricordare secondo i tempi le cose nuove o i nuovi metodi per procacciarsi grate bevande.

L'appressarsi della primavera ci consiglia di accennare appunto a due bevande che si debbono apprestare in primavera, essendochè più tardi non sia possibile. Forse qualche lettore ricorderà che fu parlato di un *thè* di fragole. Questo è ancora per vero dire *problematico*; ad ogni modo, chi ne voglia fare sperimento non deve lasciar passare la stagione propizia. Dicesi dunque che poco dopo còlto il frutto si debbono dalla pianta delle fragole staccare colla forbice le foglie e metterle sopra lastre ben calde o di marmo o di metallo, sì che prendano una mezza tostatura, poi si ripongono entro scatole consimili a quelle del *thè*. Per averne quindi una grata bevanda si opera appunto come colle foglie del *thè*, si versa sopra loro acqua ben calda, alla quale poi si accompagna zucchero solo, od anche latte e se ne trae un sapore ed un aroma *sui generis* piacevole, non molesto ai temperamenti nervosi, e ricco di molte virtù che lascieremo sperimentare fra un paio di mesi ai nostri cortesi lettori, i quali per altro ove non ne fossero soddisfatti non ne vorranno dar colpa a noi che siamo semplici relatori di questa specie di scoperta di uno scienziato tedesco.

Se non che prima ancora che maturino le fragole, fioriscono le viole, e già nella Liguria hanno cominciato a spandere il loro profumo e nei luoghi più assolatii intorno a Torino già se ne raccolgono. Ora è noto a tutti che lo sciroppo di viole dà una bevanda gradevolissima, ma non a tutti è noto come più facilmente e più economicamente si possa fare questo sciroppo. Quindi è che noi stimiamo che sarà accolta con piacere l'indicazione del metodo migliore per farne la preparazione, la quale torna alquanto difficile per la troppa importanza che si dà alla conservazione del colore, quasichè sieno gli occhi che debbano giudicare della bontà di una bevanda.

Ecco dunque in che modo si deve procedere per ben riuscire. Anzitutto bisogna aver cura di bene scegliere le viole mammole più belle, di togliere i peduncoli, e di nettare i petali; precauzioni tutte che decidono della bontà del liquore. Taluni pensano che giovi fare uso delle viole semplici; noi in verità crediamo che non siavi danno alcuno nell'adoperare anco le doppie; l'odore, il colore è lo stesso. Anzi diremo che il colore delle doppie è più vivo, e il fiore più denso di petali. — Ecco ora il processo.

In una bella giornata di tempo asciutto, si colgano le viole; le si scuotano per pulirle dalla polvere; ma non si lavino, perchè la lavatura farebbe disperdere una parte del loro aroma. Le si pongano in un vaso di cristallo, aggiungendovi un poco di stagno, oppure in un vaso di stagno; vi si aggiungano alcune gocce d'acido nitrico, dieci per ogni litro; coprasi l'infusione, nè la si tocchi per un dodici ore; si faccia poi sciogliere dello zucchero in una parte del liquido, e quando posto al fuoco il tutto sarà pronto a bollire, si mescolino le due parti. Per impedire che l'aroma svapori, si chiuda il vaso con molta cura. Lo sciroppo si può indi conservare in bottiglie, entro alle quali deve porsi un pezzetto di stagno.

Questo processo è forse il più semplice tra i conosciuti finora, e dà un buon prodotto con economia di tempo e di fatica.

Al venire della primavera, pare che la stessa provvida natura offra in maggiore abbondanza colle sue erbe infinite il mezzo di purificare il sangue, di ravvivare la salute che l'inverno può avere affievolita, sia lasciando il corpo inerte, sia pel modo onde gli uomini vivono quando il rigore della stagione gli sforza a stare chiusi, e addensati fra loro. È questo il tempo in cui si annunziano clamorosamente miracolosi succhi, estratti, decotti di erbe, di fiori, di radici; e se noi avessimo impreso a scrivere una miscellanea farmaceutica, n'avremmo argomento per farla lunghissima coi soli nomi di tali semplici e composti, bevande e pillole. Una maniera diversa di provvedere alla purificazione degli umori del corpo umano è seguita nel regno di Napoli. Colà moltissimi al venire della primavera si fanno fare un piccolo salasso di cinque o sei once. E si noti che là i medici non sono come fra noi tanto prodighi del sangue altrui, e che vi accade assai di raro che un uomo se ne muoia dissanguato. Questo uso del salasso in primavera si estende a Napoli anche ai cavalli. Nel giovedì e venerdì santo essendo colà per consuetudine antichissima vietato di andare per la città in carrozza e a cavallo, i cocchieri e i cavalli riposano. Perciò si eleggono quei due giorni per ben pulire, e medicare i cavalli; e fra le cure v'ha pur quella di far loro un piccolo salasso.

È appunto questo il tempo nel quale in quasi

accresciuta la circolazione, dopo ripresi i pagamenti in contanti. Valgano almeno gli errori trascorsi ad ispirare maggior fiducia e solerzia per l'avvenire! Valgano almeno a dissipare timori che il volgare buon senso condannava, prima che li condannasse l'esperienza!

Noi non ci occupiamo di frequente delle condizioni della Banca, se non perchè scorgiamo in questo stabilimento, forte per capitale e per meritato credito, uno de' principali sostegni del commercio ed il dispensatore del credito dello stato. La Banca non ha da paventar concorrenza alcuna, ma l'assenza di concorrenti non dee renderla neghittosa. Se fosse stata meno esitante forse non avrebbe avuto a sostenere tanti sacrifizi, ed avrebbe ritratti più larghi profitti.

E di sacrifizi forse non sarà più costretta a sopportare se i ricolti saranno copiosi. La scarsezza de' ricolti è da tre anni la causa prima delle difficoltà del commercio. Con ricolti comuni di granaglie, vino, olio e sete vien meno la condizione passiva del traffico internazionale e l'uscita di danaro sonante diminuendo, la Banca potrà aver la riserva meglio fornita, soddisfare alle richieste del commercio ed estendere le sue operazioni.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 24.

Leggesi nel *Moniteur*:

I due tronchi della strada ferrata da Saint-Rambert a Grenoble sopra Lione e Valenza sono concessi alla compagnia di Saint-Rambert.

Un giornale estero ha dato pubblicità ad un dispaccio attribuito all'ambasciatore di Francia a Roma; si afferma che la redazione e il senso di quel documento sono sensibilmente alterati.

Berlino, 23.

La Corrispondenza Prussiana dichiara falsa la notizia pubblicata dall'*Indépendance Belge* sulla natura delle istruzioni date all'inviato prussiano nella vertenza di Neuchatel.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Notizie diplomatiche. S. M. il re ha risoluto di richiamare da Vienna il suo incaricato di affari presso S. M. l'imperatore d'Austria con tutta la legazione. L'ambasciata imperiale di Francia assume cortesemente la protezione dei sudditi sardi nell'impero austriaco.

Giornali. — Col 1.° di aprile prossimo i giornali *il Risorgimento* e *l'Indipendente* si fondono insieme.

L'Indipendente dà il nome al nuovo giornale.

Atto insigne di beneficenza alle scuole infantili di carità. — Il marchese Roberto d'Azeglio, senatore del regno, con pubblica scrittura donò alla società direttrice delle scuole infantili di Torino la capital somma di lire 10,000 con che se ne impieghi la rendita nel provvedere ai bisogni anche di vestiario dei poveri bimbi raccolti nella scuola num. 3, posta sotto la parrocchia della Gran Madre, dov'egli sostiene a tutte sue spese, e dirige con assidua cura insieme colla veramente nobil donna, a lui consorte, una scuola elementare femminile. L'egregio personaggio fe' parte della società, che prima fondò le scuole infantili fra noi, e con questa generosa elargizione volle nobilmente confermare essere sempre in lui fermo l'affetto alle istituzioni di carità educatrice, le quali meglio d'ogni altra provvedono ai bisogni urgenti d'ogni maniera della presente generazione e delle future. I moderatori delle scuole infantili pubblicano il fatto per sè bastevole a meritare la pubblica riconoscenza, anche a testimonio della riverenza in che tengono l'ottimo senatore signor marchese Roberto d'Azeglio.

Marina nazionale. Si sono ricevute notizie della R. nave oneraria il *Beroldo* diretta alle Indie, giusta le quali sarebbe partita il 3 novembre p. p. da Santa Croce di Teneriffa ed avrebbe ancorato il 31 di dicembre successivo nella Baia della Tavola al Capo di Buona Speranza dopo prospera navigazione.

Il *Beroldo* doveva rimettere alla vela verso il 10 del mese di gennaio p. p. per proseguire il suo viaggio.

La salute dell'equipaggio era soddisfacente.

Deposito di convalescenza pei militari in Moncalieri. Con una recente circolare diramata dal ministro della guerra venne dichiarato che i buoni effetti ottenutisi dall'istituzione del deposito di convalescenza in Moncalieri pei militari reduci dall'Oriente, indussero il governo a mantenerlo stabilmente, estendendone il beneficio alle guarnigioni di Torino, Alessandria, Novara, Vercelli, Cuneo, Saluzzo, Pinerolo e Venaria Reale. (*Staffetta*)

Arresti. Sappiamo che quel tale individuo, cavaliere d'industria, cui pochi giorni fa accennava nella camera il deputato Deviry, come illegalmente fregiantesi di decorazione mauriziana, e che era fuori dello stato, rientrato, l'altro ieri venne dai carabinieri arrestato perchè colpito di mandato di cattura per truffa. Dicono che aveva nel portafogli biglietti di visita in cui si qualificava barone e cavaliere di varii ordini. (*Staffetta*)

— Nello scorso mese di febbraio, il sig. comandante le guardie di sicurezza pubblica di Genova, veniva informato che un individuo sconosciuto girovagava per quella città, indossando ora abiti da carrettiere, ora vestito signorilmente, il cui contegno destava molti sospetti. Lo stesso ufficiale impartiva tosto agli agenti affetti ai suoi ordini precise istruzioni per lo scoprimento e rintraccio di costui; infatti la mattina del 17, stesso mese, spediva appositamente un buon numero di guardie in abito simulato sulle orme del medesimo; rinvenuto in un vicolo, venne arrestato e condotto alla questura, ove dichiarò chiamarsi *Rossi* Pietro, da St.-Etienne (Savoia), ma il comandante le guardie ebbe tosto sufficienti indizi per denunciarlo con verbale al R. fisco per certo *Cuniberti* Felice di Domenico, carrettiere, da Calliano (Casale), qual famigerato bandito, già condannato in contumacia ai lavori forzati a vita, con sentenza del 26 luglio 1854, dalla corte d'appello di Torino, per diverse grassazioni commesse a mano armata di complicità colla banda *Mottino*.

Dalle negative cui stava questo individuo sulle prime, non tardò guari di ammettere al R. fisco di essere quello stesso *Cuniberti* Felice sovramenzionato.

Siano pertanto rese le dovute lodi al sig. ufficiale della pubblica sicurezza che condusse a così buon fine quest'importantissimo arresto, liberando particolarmente Genova d'un soggetto sì pericoloso alla società.

Educazione. Ci scrivono da Genova che in quell'omai famoso collegio femminile detto delle Peschiere gli esami semestrali sostenuti nella settimana scorsa dalle numerose alunne riuscirono soddisfacentissimi. Vi si nota un simultaneo progresso nei molteplici studi ed una squisita educazione della mente e del cuore. Ci dicono che altri miglioramenti ancora si stanno preparando per fare di quel collegio nel venturo anno un istituto che possa offerirsi in ogni sua parte come un vero modello, sì che non sia inferiore ad alcuno di quelli d'oltremonte e continui col suo esempio a stimolare ad utili riforme gli istituti nostrani. (*Staffetta*)

Suicidio. Domenica mattina, in Genova, gittavasi dalla finestra un uomo nella salita di S. Bernardino del Carmine. Si attribuisce questa sciagurata risoluzione ad una dolorosa ed insanabile malattia, che gli rendeva di peso la vita. (*Corr. Merc.*)

Sottoscrizione ai cento cannoni di Alessandria. Ci scrivono dall'Avana che la sottoscrizione ai cento cannoni per Alessandria incominciata in quella città era giunta alle ultime date a *cento ottantadue dollari*. Si sperava di raccogliere una somma sufficiente per l'acquisto di quattro cannoni. (*Eco d'Italia*)

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente CARLO CADORNA.

(*Seguito e fine della tornata di ieri*)

Seguito della discussione sul progetto di legge per modificazioni al Codice penale.

Pallavicino F.: Io voglio dire che la destra parlamentare ha opinioni più avanzate della estrema destra parlamentare. (*Ilarità*) Coll'attuale legge sulla stampa, la destra potrebbe andare al governo, (*si ride*) l'estrema destra no. Oltraggiano la religione articoli di giornali, fra cui uno, il *Fischietto*, mi rincresce dover dire che è scritto sotto gli auspici del dep. Chiaves. (Oh! oh! *ilarità generale.* — *Chiaves*: Domando la parola) Questi articoli non vengono incriminati. La stessa gazzetta ufficiale si fa organo di tali insulti alla religione. (Oh! oh! *Rattazzi*: Quando?) Essa ha lodato un'opera di Jules Simon, che lo stesso ministro dell'interno nel Belgio qualificò di empia, perchè vuol sostituire il razionalismo al cattolicismo. La stessa gazzetta stampò articoli sul concordato, affatto contrarii al cattolicismo; sicchè ne mossero querela anche giornali esteri. (*Risa*) A tavola di un intendente generale si fece un brindisi, in cui il clero cattolico era chiamato idra sacrilega che rode il costato d'Italia. (*Risa*) Un impiegato di Cagliari stampò che il clero è una setta che vuol aprire altrui le porte del cielo, purchè si lascino a lui i godimenti della terra. (*Ilarità*) L'attaccare il clero cattolico è versare ingiuria sulla religione cattolica.

A Cagliari, nell'ultima notte di carnovale, vi furono maschere di cappuccini e monache che si abbracciavano in pubblico teatro. (*Risa*) Nè si rispettarono quelle suore di carità, che hanno riscosso l'ammirazione dell'Europa e furono lodate anche dal presidente del consiglio, il quale fu per ciò lodato dall'*Amico della religione.* (*Si ride*) Il simbolo della nostra redenzione fu portato in teatro, in mezzo all'indegnazione dei cittadini. In un teatro della capitale, si rappresentò un sacramento della chiesa. Un professore dell'università fece l'elogio di Lutero e di Calvino. Il presidente stesso del consiglio confessò in una recente nota che la stampa trascorre talora a licenza. Se la religione si protegge da sè, è inutile parlare di concordato colla santa sede, (*sì! sì!*) concordato che il presidente del consiglio disse che si dovrebbe fare. Io domando la conservazione dell'art. 4, perchè lo stato deve proteggere la religione.

Deforesta: Io protesto altamente contro l'asserzione che il pubblico ministero non agisca contro le ingiurie fatte alla religione. Se il deputato Pallavicini fosse stato meglio informato, avrebbe esposto le cose più lealmente. Dirò solo che pel fatto di Cagliari si è appunto istituito processo.

Chiaves: Novizio nella vita parlamentare, credevo che, se il dep. Pallavicini fosse stato detto collaboratore di un giornale, senzachè su questo fosse stato visto il suo nome, sarebbe stato sconveniente fargliene appunto e asserire in questa camera ciò che non è certo. Io potrei rispondere che il *Fischietto* non si stampa sotto i miei auspicii; che non ho mai fatto parte della redazione del *Fischietto*; ma ciò non sarebbe dignitoso e mi astengo da qualunque spiegazione. Bensì avrei bisogno del brio di quel giornale per rispondere alle obbiezioni che egli ha mosse contro il mio emendamento. Il dep. Pallavicini volle eliminare lo scandalo; ma anch'io voglio rimosso lo scandalo. Quando però non v'è scandalo, noi non dobbiamo frapporci fra Dio e la coscienza dell'individuo. La legge sulla stampa punisce appunto lo scandalo; ma la bestemmia pronunciata in luogo non pubblico dobbiamo lasciarla nei rapporti fra la creatura e Dio. Quando il giudice non applicherà tutti i tre mesi, s'intenderà che l'ingiuria sarà stata provocata; l'avvocato potrà dire: Dio ha afflitto quest'uomo di tale sciagura che merita il *minimum* della pena.

Deforesta parla a favore dell'articolo.

Pallavicini F: Io dichiaro che non volli sindacare la vita privata del deputato Chiaves. Si diceva pubblicamente che egli redigesse questo giornale. Dal momento che egli fa una dichiarazione contraria, ritiro le mie parole.

Chiaves: Io non volevo fare e non son tenuto a fare nessuna dichiarazione, e quindi non tengo nessun conto dell'interpretazione del deputato Pallavicini.

Robecchi. Se si vuol punire solo lo scandalo, a che quest'articolo? Il giudice dovrà farla da teologo. Come potrà egli sapere se la bestemmia

---

tutti i giornali d'Europa si vedono i ricordi e gli annunzi per le portentose virtù purificatrici della salsapariglia, la quale, a dir vero, crediamo che sia fra i rimedii meno bugiardi fra i tanti che se ne propongono per tale scopo. Infatti ella regna sempre, mentre altri magnificati dopo lei già sono in decadenza. Basti citare la *Revalenta arabica*, che or fa tre anni aveva invasa la quarta pagina di tutti i giornali come una scoperta modernissima: e tutta la novità stava nell'inversione di alcune lettere. Chè del resto, sino dal tempo di Esau, le lenti erano cosa molto nota, se non molto abbondante, a giudicarne dal prezzo al quale ne fu venduta allora una scodella, prezzo che peraltro, se ci si permette la frase, merita conferma.

Ma lasciamo queste cose, le quali se riguardano la primavera, non riguardano peraltro interamente il nostro argomento. E per tornare alle bevande, continuando la ricerca o delle novità sia dei metodi, sia delle combinazioni delle sostanze, accenneremo ad una cosa che molti potranno con non molta spesa sperimentare. Si è molto parlato a Parigi di un nuovo prodotto nell'economia domestica, i cui vantaggi sono assai considerevoli, e lo sperimento di un anno intero lo ha fatto salire in pregio. È una mistura a metà di *barbabiettola torrefatta* col caffè, la quale gli comunica un gusto squisito, proprietà rinfrescanti e un sapore dolce che dispensa quasi dall'uso dello zucchero. Presso i principali droghieri di Parigi e delle provincie si vende a 60 centesimi ogni mezzo chilogramma. Indichiamo anche il deposito generale, per uso dei venditori: Parigi, A. Caffin e comp., boulevard et porte Saint-Denis, numero 26. Mentre dura ostinatamente il caro dei generi coloniali la notizia di questo nuovo prodotto, che ciascun potrebbe ottenere da sè, acquista una particolare importanza. Inoltre esso supplisce per una parte alla difficoltà che incontra da noi la fabbricazione dello zucchero di barbabiettola, per la scarsità e quindi la relativa carezza di questo vegetale.

Come abbiamo veduto cercare succedanei al vino allorchè la crittogama nè accrebbe sì fortemente il prezzo, sì che venne il vino Grimelli e cento altri vini fatti senz'uva, così il caro dello zucchero ha fatto cercare mille diversi modi per averne in maggiore abbondanza. Per vero dire, ci sembra che avendosi la barbabiettola che ne somministra moltissimo, basterebbe estendere la coltivazione di questa. Ma parve utile ad alcuni cercare lo zucchero anche in altre sostanze. È notissimo che si trova materia zuccherina in moltissimi vegetali. Per esempio il formentone ne abbonda: ma franca la spesa di servirsene per trarne zucchero quando i cereali scarseggiano? Abbondantissima è la parte zuccherina nel frutto del gelso, il quale frutto, a dir vero, è da noi curato pochissimo. Dall'uva e dai fichi può trarsi zucchero e pur dalle castagne e così via via. Ma v'ebbe chi stimò utile andarlo a cercare in un altro vegetale che diremo assai benemerito, come quello che valse a diminuire la frequenza delle carestie. Ben si comprende che parliamo delle patate. Ora appunto della fecola delle patate si cercò trarre zucchero da porre nel commercio, o da essere prodotto facilmente anche dai privati. Queste fecole, elaborate coll'acido solforico neutralizzato colla creta, o meglio elaborate col tritello d'orzo, hanno la proprietà di trasformarsi prima di tutto in gomma, poi in uno sciroppo, e finalmente in zucchero friabile, il quale può anche essere raffinato. Non se ne ha veramente zucchero così dolce e solubile nei liquidi freddi come il comune cristallizzato, ma si consideri, ciò che si è provato scientificamente e praticamente, che 150 libbre d'acido possono dare 100 libbre di zucchero, applicandovi soltanto un po' d'acido e di gesso, oggetti di poco costo, e non devesi metter in conto che il fuoco e la mano d'opera. La patata inoltre è generalmente diffusa, e potendovisi impiegare ogni specie d'acido, non mancherà mai in alcun sito la necessaria materia prima. E infine, la erezione d'una fabbrica non offre difficoltà di sorta. Essa consiste in alcuni apparati di evaporazione e da cucina che non richieggono vasti locali; ed il processo non è difficile. Per le famiglie alquanto numerose sarebbe un buon tornaconto il produrre delle piccole quantità di zucchero per proprio uso economico. È questa una cosa per la quale anche fra noi converrebbe istituire esperienze; essendo già molto divulgata nella Germania del nord. Certamente sarebbe meglio ancora che riuscissero bene i tentativi fatti in Provenza per introdurre nei nostri climi la coltivazione della canna zuccherina, la quale più facilmente per altro potrebbe riuscire in Sicilia, dove la canna zuccherina non cessò di essere coltivata che da due secoli, e potrebbe pur riuscire in alcune parti della Sardegna.

Ma qui pure ci sia lecito domandare se convenga valersi delle patate, cibo che offre una nutrizione ottima, e valersene invece per trarne un oggetto, a così esprimerci, di lusso. Talvolta quando si tratta di succedanei è facile l'illusione, è facile considerare soltanto i piccoli sperimenti e dimenticare la diversità che corre fra le piccole e le grandi sperienze. Una operazione che si generalizzi e volga ad oggetto diverso alcune sostanze, porta un cambiamento di prezzo nelle sostanze medesime, ed allora si vede che coloro i quali prendevano a fondamento dei loro calcoli i primi prezzi erano in grandissimo errore.

Molti di quelli che impiegarono i loro capitali nelle nuove industrie che si venivano magnificando senza avere fatto i convenevoli calcoli, se avessero posto mente a questi semplicissimi elementi economici, non avrebbero dovuto così spesso dolersi d'averli sprecati.

—

fu pronunciata *con animo deliberato*, egli che giudica solo secondo *allata et probata*? La gravità della bestemmia è relativa al dogma cui si oppone.

Michelini G. B. appoggia la soppressione.

Tecchio: Sento ora quel dolore già da me manifestato altra volta che il pontefice abbia abbandonata la causa italiana. Quando Pio IX era coll'Italia, si instituirono società volontarie contro la bestemmia. Il ministero vuol mantenere quest'articolo e temo che la legge abbia a soffrire difficoltà, se fosse soppresso. Bensì esprimo il desiderio che l'art. 162 sia limitato al solo caso in cui la bestemmia sia stata pronunciata in pubblico. Se non è stata in pubblico, il dibattimento sarebbe più scandaloso della bestemmia stessa. Il presidente deve domandare ai testimonii se hanno udito l'imputato a pronunciare bestemmia. Questi chiedono cos'è bestemmia e il presidente deve quasi mettere loro in bocca le parole contumeliose, con grande edificazioae dell'uditorio. (*Ilarità*).

Deforesta dichiara esser appunto questo il suo sentimento e propone che l'articolo sia rinviato alla commissione.

La seduta è levata alle 5 1|2.

Nella seduta di ieri il conte di Cavour presentò un progetto di legge per l'estensione della tassa patenti ai farmacisti.

Tornata del 24 marzo.

Si accorda un nuovo congedo al dep. Mautino. Presta giuramento il dep. Leo. G. Cavour presenta una relazione.

Deforesta presenta la seguente redazione dell'art. 4:

« L'azione penale nei casi previsti dall'art. 162 del codice penale non avrà luogo che quando questi siano seguiti in pubblico e la pena sarà del carcere estensibile a tre mesi. »

Chiaves dice che questa proposta è informata dello stesso spirito che informava la sua di soppressione; quindi vi aderisce.

Si tratta di votare, ma la camera non è in numero e si fa l'appello nominale. Finito questo, la camera è in numero.

Tecchio aderisce pure all'articolo in nome della commissione.

L'articolo è approvato.

« Art. 5. In tutti i casi preveduti dal codice penale, quando concorrano circostanze attenuanti, la pena sarà diminuita di un grado, senza pregiudizio delle maggiori diminuzioni prescritte o permesse da esso codice. »

Genina dice che l'articolo avrà maggiori inconvenienti del sistema attuale. Il legislatore stabilì già un *maximum* ed un *minimum* di pena; anzi, in ciascun reato determinò circostanze particolari aggravanti ed attenuanti. Coll'art. 5, si darebbe troppo arbitrio al giudice, il quale potrebbe caratterizzare come circostanze attenuanti certi motivi, che intrinsecamente non lo sono. La diminuzione di un grado di pena è d'immensa importanza. Le circostanze attenuanti potranno essere variamente apprezzate dai varii tribunali. In Francia vi sono i giurati, che si cambiano; ma ai giudici ordinarii permanenti sarebbe assai pericoloso concedere un potere arbitrario così forte e del quale potrebbero usare diversamente verso l'uno o verso l'altro. E i giudici ordinarii sono inamovibili, sicchè il ministro dovrebbe subire le teorie meno giuste che, per le circostanze attenuanti, venissero a prevalere presso qualche tribunale. La questione del giurì poi deve venir vergine dinanzi alla camera, non pregiudicata da nessun voto. Quando poi concorresse qualche circostanza attenuante straordinaria, c'è il diritto di grazia sovrana; nè devesi ora venir a sconvolgere tutta l'economia del codice penale, ma aspettare o la legge per la riorganizzazione giudiziaria, coll'istituzione dei giurati, od una revisione generale del codice penale.

Mazza P. dice che, se una pena dev'essere in qualche caso diminuita, è meglio che lo sia per la legge stessa, che per via di grazia; i tribunali sono più competenti a giudicare della convenienza di questa diminuzione che non il ministro. Fa notare quanto varie possano esser le cause di circostanze attenuanti, le passioni, le abitudini, gl'interessi, l'età, il sesso, l'aver tentata una riparazione, l'aver mostrato pentimento, ecc. Molte di queste circostanze sono già prese in considerazione dal codice penale; noi non facciamo che confermare il principio, dando al giudice facoltà di diminuire di un grado la pena, secondo queste circostanze. Quanto al rompersi l'uniformità, osserva che ogni giudizio conserverà sempre il suo carattere individuale. Approva quindi la riforma che s'introdurrà con questo articolo, come quella che armonizzerà e contempererà le disposizioni del codice, intanto che si aspetta una revisione generale del codice penale.

Tecchio, relatore: È possibile ideare in pratica due casi così uguali che la pena applicata all'uno sia da applicarsi all'altro senza nessun cambiamento? Leibnitz diceva già che non vi sono due foglie perfettamente uguali; molto più disuguali sono i casi della vita umana. La grazia poi sta in regioni affatto diverse da quelle della giustizia.

Se il deputato Genina ha tanta confidenza nel ministro, che dopo la sentenza apprezzi le circostanze attenuanti, quanto maggiore non dovrebbe averla nel magistrato, che le apprezzerà col soccorso dei lumi fornitigli dai dibattimenti. Introducendo il principio delle circostanze attenuanti, si ristabilirà anzi l'armonia del codice. V'hanno anche ora articoli nel codice penale, che fanno appello a circostanze attenuanti in massima; e perchè ciò non anche negli altri casi? La provocazione e le circostanze attenuanti sono ammesse per le offese private; è egli ragionevole escluderle in caso di oltraggi ai funzionari dell'amministrazione giudiziaria? Vi è un antico proverbio che dice che bisogna lasciare al condannato 24 ore per maledire il suo giudice.

Io non vorrei mai che fosse maledetto nessun giudice; ma se fu pronunciata una sentenza che non paia giusta al condannato, questi proromperà forse in contumelie, che potranno essere punite, ma con una pena minore, che non se fossero state pronunciate con animo deliberato e tranquillo. Non aspettate la legge dei giurati. Il dep. Genina, che oggi vuol riservare la discussione, allora dirà che non vuole affidare ai giurati il decidere sulle circostanze attenuanti. (*Si ride*) Nè faccio sospetto sulle opinioni dell'on. Genina, chè egli le ha manifestate nella commissione per la riorganizzazione giudiziaria.

Deviry combatte l'articolo, conchiudendo non esser possibile l'introduzione delle circostanze attenuanti che quando vi saranno i giurati.

Deforesta dice essere riconosciuto che il codice penale lascia a desiderar molto quanto alla proporzionalità delle pene e fra loro e relativamente alla gravità dei reati. A questo rimedieranno le circostanze, mentre non è ora possibile una revisione generale del codice.

Il sistema delle circostanze attenuanti c'era già nelle regie costituzioni del 1770 in cui si dava facoltà al giudice di applicare secondo le circostanze anche una pena straordinaria. Nei cinque anni precedenti alla pubblicazione del codice penale, ad un terzo dei reati furono applicate pene straordinarie. E quanto maggiore era l'uso di queste, altrettanto più grande era il numero dei reati puniti; giacchè la minor gravezza della pena diminuisce il pericolo dell'impunità. Ora le circostanze attenuanti furono determinate dal codice; ma i giudici stessi fanno molte raccomandazioni per la grazia sovrana. E ciò è una censura continua della legge.

Combatte quindi il deputato Deviry, e venendo al caso da questo narrato di un reo graziato, dice che costui aveva nel 1847 ottenuta la riduzione della sua pena a vent'anni. Ricorse nuovamente in grazia nel 1855 e nel 1856, ma io respinsi il suo ricorso. Chi era stato suo difensore, sapeva che il diritto di grazia non doveva essere esercitato per lui. Nel 1857 uscì dal carcere, scontata la pena, e abusando della grazia assunse distinzioni che non gli appartenevano. Ma la forza pubblica lo ha arrestato, ed ora trovasi in carcere sotto imputazione di grave reato.

L'ultima statistica giudiziaria pubblicatasi in Francia dimostra che i reati vi sono diminuiti, certo in parte pei progressi sociali, ma in parte anche per la minor speranza di impunità; ciò che si ottenne colla diminuzione delle pene. I reati sono sul diminuire anche da noi, come lo provai alla camera, e le carceri provvisorie sono vuote d'inquisiti perchè i processi vengono prontamente spediti. Adotti la camera questo articolo e si avranno risultati anche migliori.

Genina dice al relatore che nella commissione si discusse solo se fosse opportuno l'introdurre i giurati, ed egli, Genina, disse che non lo credeva opportuno. Dopo non intervenne più alle sedute, nè espresse nessuna opinione circa l'attribuirsi ai giurati il decidere sulle circostanze attenuanti. Egli poi disse solo che coi giurati le circostanze attenuanti sarebbero state meno pericolose. Il sig. ministro non ha dato nessuna prova che il *minimum* della pena dal codice lasciato al giudice sia troppo grave; non ha detto se siano molte le sentenze in cui si raccomandi il reo alla grazia sovrana. Rifiuta ogni argomento dedotto dalle regie costituzioni, che avevano poche ed assurde penalità, mentre ora ragioniamo in cospetto del nostro codice, uno dei migliori, col suo *maximum* e *minimum* di pena. Se le pene sono eccessive, riformate il codice; i magistrati potrebbero anche non applicare le circostanze attenuanti. Allora potremmo lasciare ai magistrati anche l'arbitrio di applicare quella pena che crederanno migliore. I magistrati, spinti da questo voto, saranno tratti a diminuir sempre la pena. Nè i reati di furto sono diminuiti; le statistiche non potranno convincerlo di questo. Se si saprà che la pena potrà esser attenuata, i delinquenti saranno più facili a commettere delitti. Saremo il solo paese, in cui l'apprezzamento di circostanze attenuanti sia abbandonato ai giudici permanenti.

Tecchio: (per un fatto personale) A me basta il fatto che il deputato Genina si sarebbe opposto all'istituzione dei giurati. (*Genina*: Per opportunità.) Allora naturalmente era impossibile che ai giurati fosse affidato il giudizio delle circostanze attenuanti. (*Si ride*)

Deforesta dice che nel nostro codice v'ha qualche pena più grave che nel codice francese; eppure in Francia molto prima di noi si introdussero le circostanze attenuanti pei crimini, pei delitti, per le contravvenzioni. Le raccomandazioni per grazia non si fanno nella sentenza, ma molte volte il presidente fa sentire il desiderio della corte o del tribunale: e ciò è immorale, venendo i giudici a riconoscere eccessiva la pena che hanno applicata. Il magistrato non viene ad avere nessun arbitrio; esso constata solo un fatto; la diminuzione della pena poi ha luogo in forza della legge. I malvagi, quando ammettono i reati non calcolano la gravità della pena; questo fu un errore della legislazione antica. Fate in modo che non ci sia speranza d'impunità, che la giustizia sia pronta ed avrete posto il maggior freno.

Dopo altre parole di *Mazza P.*, *Deviry* e *Deforesta*, la camera approva a grandissima maggioranza l'articolo.

(*Continua*)

Notizie Italiane

Ducato di Parma

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Piacenza, 20 *marzo*.

I fogli piemontesi si sono troppo affrettati in raccontare che il governo nostro avesse finalmente deliberato di concedere alla società sarda la continuazione della via ferrata da Stradella a Piacenza. Veramente, a scusa dell'errore, può dirsi, che anche qui si è creduto per poco, o diciam meglio, si è sperato che ciò potesse essere: e massime che si sapeva come alcuni de' nostri ministri fossero a questo consiglio inclinatissimi. Ma il conte Buol, passando per Parma, ha guasto ogni buon avviamento, facendo sentire: *Che per ora non si vedrebbe volontieri quel tratto d'unione col Piemonte.* Non vi garantisco le parole precise, ma garantisco il fatto pur troppo manifesto, che a fronte cioè delle migliori disposizioni che apparivano in passato, tutto è, per intanto, sospeso. Di che vi lascio immaginare quante cordiali benedizioni si mandino all'indirizzo dell'Austria, la cui indegna e tirannica pressione non trova adeguato riscontro se non nella stupenda e incredibile mollezza de' nostri governanti. E scrivo *mollezza*, quantunque a volere esser giusti, sarebbero da cercar parole di ben più aspra significazione.

In compenso, e per calmare la comune indegnazione, si fa metter voce che si assumeranno i lavori della ferrata-centrale, per cui finora non si vide altro preparato che qualche baracca di legno e qualche mucchio gittato qua e là di sassi e di mattoni. Insomma è una vera mistificazione, dove è danno e ludibrio insieme e che rivela (quando già non lo sapessimo in mille guise diverse) l'inestimabile calamità di un predominio straniero! In verità ci pare ancora un miracolo che siasi potuta disdire la lega doganale. Ma è fama che una influenza alta e potente abbia, per questa parte, alleviate le pressioni austriache, le quali non potendo altro, si sono raccolte in danno della strada, che verrà presso alla Bardoneggia, e non potrà correre le poche miglia che restano fino a Piacenza! I tedeschi non si accorgono che difficilmente potrebbe farsi cosa più stupida e più irritante, e che essi principalmente, e non altri, ne avranno il carico e l'onta.

Notizie Ultime

Il *Constitutionnel* ha un articolo firmato Henry Cauvain, nel quale si ripromette la rigenerazione dell'Italia dalle strade ferrate. Anche noi siamo di questo parere, però in senso diverso del *Constitutionnel*. Egli crede che compiendo quest'opera, i governi esistenti avranno fatto molto per la loro sicurezza. Noi invece siamo del parere che colle strade ferrate verrà maggiore movimento nella vita intellettuale e materiale dell'Italia, ma che sulle strade ferrate se ne dovranno anche andare i cattivi governi. « Restituiamo a questa terra, dice il *Constitutionnel* il moto e la vita; il genio della razza che lo abita, farà il resto. » Il resto, crediamo noi, sarà di farla finita coi governi che sono l'obbrobrio del nostro secolo, e che si occupano ora di strade ferrate e simili miglioramenti, perchè suppongono che l'Europa non li voglia più tollerare che a condizione di rivolgere la loro attenzione a quelle cose, il che essi fanno assai di mala grazia.

L'*Indépendance Belge* annuncia che il conte Hatzfeldt ha ricevuto le istruzioni attese dal suo governo per comunicarle alle conferenze intorno all'affare di Neuchatel. Le basi sulle quali il re di Prussia acconsente di trattare sono le seguenti: Il re di Prussia conserva il titolo di principe di Neuchatel; gli stabilimenti di beneficenza dovranno essere conservati e guarentiti, i redditi reali dovranno essere pagati per quattro anni. Il prodotto dei dominii reali, che ascende a circa 100,000 franchi all'anno, sarebbe impiegato a indennizzare i realisti dei loro sagrificii e delle perdite; il re rinuncia alla conservazione della borghesia; la Svizzera proclamerebbe un'amnistia generale, e i realisti compromessi dopo il 1848 non potrebbero esser in alcun modo inquietati.

Il *Journal de Débats* pretende che queste notizie sono esatte, ma giusta il telegrafo, la *Corr. Prussiana* le avrebbe smentite.

— Un'ultima interpellanza sugli affari di Napoli ebbe luogo il 21 marzo alla camera dei comuni e la risposta di lord Palmerston suona così:

« Nessuna proposizione, propriamente detta, venne fatta dal re di Napoli dopo la rottura delle relazioni diplomatiche. Noi abbiamo saputo nondimeno che il governo napolitano desiderava essere informato se l'esecuzione della convenzione conchiusa colla repubblica Argentina era una misura tale da soddisfare ai desiderii della Francia e dell'Inghilterra. Io non conosco su ciò l'opinione del governo francese, ma io non credo che questo modo di vuotare le prigioni di Napoli, per riempirle certamente di nuovo col mezzo di altre catture costituisca un cambiamento tale da raggiungere lo scopo, in vista del quale le relazioni diplomatiche furono rotte. »

— Pare che il consiglio federale svizzero voglia seriamente impedire gli arruolamenti all'estero. Dovevasi aprire un ufficio di arruolamento a Lörrach nel granducato di Baden; il consiglio federale ha presentato energici riclami presso il governo badese. Quegli arruolamenti avevano lo scopo di comporre un corpo svizzero al servizio dell'Olanda, per essere mandato nelle colonie.

— Il governo spagnuolo non ha voluto ricevere l'inviato del Messico, che era giunto a Madrid per trattare di un accomodamento. Lo stesso governo ha diretto nuove comunicazioni sulla sua questione col Messico alla Francia e all'Inghilterra.

Il governatore della Catalogna ha disciolto tutte le associazioni dei filatori, col pretesto che i fondi della loro società erano distratti per altri fini che quelli stabiliti.

— È imminente per il Messico anche un conflitto coll'Inghilterra. A San Luis di Potosi fu sorpreso il consolato inglese da ladri e saccheggiato. L'Inghilterra domanderà completa soddisfazione: il commercio di Manchester ha già presentato le sue lagnanze.

— Il generale conte Paar, comandante austriaco nella Moldavia, ha abbandonato colle sue truppe Jassy il 16 del corrente mese, lasciandovi solo qualche divisione di cavalleria che doveva pure partire il 25.

— Il *Constitutionnel* nella sua appendice teatrale annuncia che la Ristori, ora giunta a Parigi, rappresenterà la tragedia di Alfieri, *Ottavia*, indi dopo alcune rappresentazioni di *Medea* e *Maria Stuarda*, darà una nuova tragedia del sig. Montanelli, in tre atti, intitolata *Camma*, il cui argomento è preso dall'antica storia della Gallia.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 24 (*sera*).

Oggi ebbe luogo la terza conferenza relativa alla vertenza di Neuchatel.

Credito mobiliare 1457.

Strade ferrate austriache 783.

Strada ferrata Vittorio Emanuele 612.

Vienna, 24. La *Corrispondenza austriaca* pubblica un articolo contro la *Correspondance italienne* relativamente ad un proclama murattiano (veggasi la *Correspondance italienne* del 14 corrente); e spera che l'Europa condannerà la licenza della stampa piemontese.

Borsa di Parigi del 24 marzo.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . . .		70 65 70 75
4 1|2 p. 0|0	93 25, 93	»
Fondi piemont.		
5 p. 0|0 1849	91 »	» »
3 p. 0|0 1853	54 90	» »
Consolidati ingl.		93 5|8 (a mezzodì)

G. ROMBALDO, *Gerente*.

Il cangiamento di stagione esercita una certa impressione sul sistema nervoso, e quindi sulle funzioni dello stomaco e degli intestini. Per conservarsi in salute è necessario che esso non indebolisca le funzioni del primo e non sconcerti quelle degli altri. I medici ordinano siccome il più efficace antinervoso, il siroppo di buccie d'arancio amare di J. P. Laroze, farmacista a Parigi.

Torino, Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47.

IL BACOFILO

MANUALE COMPLETO

DELL'

Educatore dei Bachi da seta

contenente i Trattati di *Dandolo, Fresci* e *Berti-Pichat* su questa materia, quelli dei *Bonafous* e *Spreafico* sulla COLTIVAZIONE DEI GELSI, ed il trattato del *Gera* **sul modo di trarre la seta dai bozzoli**, premessavi una breve istruzione ai Bacai di *Raf. Lambruschini.*

Un volume in-8° gr. di 400 e più pag.

Quest'opera è corredata del **Gran Quadro in litografia e colorato** del **Freschi**, di 27 incisioni in legno, di quadri sinottici e del ragguaglio dei pesi e misure delle diverse provincie col sistema metrico decimale.

Prezzo franco per la posta contro vaglia postale **Ln. 8.**

La Tipografia MARZORATI

Domani 26 PUBBLICHERÀ *la*

GUIDA DI TORINO 1857

BANCO SETE

Via Santa Teresa, casa Pallavicino-Mossi, N. 11.

Questa Società Anonima venne costituita in Torino con atto notarile del 17 dicembre 1856, ed approvata con decreto reale del 25 gennaio scorso, con un capitale di quattro milioni di lire, estensibile a dodici, in azioni di L. 250 caduna. Le prime sedici mila azioni vennero intieramente assunte dai soci fondatori, fra cui la Cassa di sconto in Torino e la Cassa di sconto in Genova.

Questo novello stabilimento darà principio alle sue operazioni il giorno 15 del prossimo mese di maggio.

Con deliberazione del Consiglio di Amministrazione in data del 21 corrente venne fissato dal 15 al 31 detto stesso mese di maggio il primo versamento di L. 100 per azione.

I versamenti saranno ricevuti dalla Cassa di sconto in Torino e dalla Cassa di sconto in Genova.

LE OPERAZIONI DELLA SOCIETA' CONSISTERANNO

Nel fare anticipazioni sovra bozzoli, sete greggie e lavorate, doppioni, strazze, moresche, depositati nei magazzini della Società per consegnazione da persone stabilite su piazza, nello stato ed all'estero ed in luoghi convenuti tra la società ed i mutuatari, o contro certificati di pubblici depositi stabiliti con autorizzazione governativa o contro polizze di carico coperte da assicurazione marittima ed in mancanza di detta assicurazione, aventi altra garanzia.

Nel comprare e vendere, spedire e ricevere per conto di terzi, bozzoli, sete greggie e lavorate, doppioni, strazze e moresche.

Nel rimettere a lavorerio per conto dei terzi sete greggie ed altri prodotti serici.

Nel sovvenire a torcitoi per lavorerio sete greggie ed altri prodotti serici.

Nel fare sovvenzioni di capitali a filandieri con obbligo a questi di spedire alla Società la quantità convenuta di prodotti serici a vendersi per loro conto imputando il ricavo in iscarico dei capitali sovvenuti.

La Società potrà scontare e negoziare i valori del suo portafoglio, tenere conti correnti, emettere obbligazioni proprie e biglietti all'ordine a scadenza non maggiore di sei mesi, dare impiego ai capitali che tenesse nelle sue casse ed in fine disimpegnare tutte le operazioni bancarie derivanti dal commercio serico.

La Società potrà comprare e vendere, sia per conto di terzi quanto per conto proprio, semente di bachi.

L' AMMINISTRAZIONE.

Per aderire alle domande di molte famiglie il principe e la principessa COLIBRI daranno **Giovedì 26** *al Teatro dell'Elisee* una rappresentazione straordinaria alle ore due per i ragazzi.

Prezzi d'entrata: Ragazzi al disotto dei 7 anni metà del biglietto e per gli altri i prezzi secondo il manifesto.

Alla sera grande rappresentazione alle ore otto.

Unico Specifico guarentito

CONTRO I CALLI

Questo specifico del Bolmida ha un effetto ammolliente che toglie subito il dolore, e con cinqus al più applicazioni lo fa svanire affatto. Prezzo fr. 2. Ricapito in Torino presso le farmacie Tacconis già Cauda, via Doragrossa; Barbiè, piazza S. Carlo; Cerruti, via Po; Genova, Bruzza; Asti, Boschiero; Intra, Caccia. L'autore offresi anche d'applicarlo a domicilio.

SEMENZA DI BACHI DA SETA

Una persona che ha rinunciato in quest' anno per sue proprie particolari circostanze all' educazione dei bachi da seta, vorrebbe alienare 120 oncie di semente fatta a Broussa in Oriente colle migliori qualità di galette, sulla provenienza della quale potrebbe dare le migliori informazioni e guarentigie.

Si venderà anche a piccole partite.

Per le trattative dirigersi a G. T. F. a Torino.

NEL NEGOZIO

GIUSEPPE VERGNANO

in Torino, Doragrossa, prima isola presso piazza Castello

VENDITA DI **SEMENZA**

BACHI di prima qualità

scelta fra le migliori regioni state esenti da malattia.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumar la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria, Basilio.

COMMERCIO SPECIALE

DI

OLIO DI NIZZA

via Argentieri, 7. Deposito a Moncalieri.

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia.

Olio Medicinale

DI FEGATO DI MERLUZZO

del dottore DE JONGH dell' AJA

Pochi sono gli esempi di un prodotto medicinale che al pari dell'olio bruno-chiaro del dottore De Jong abbia in sì breve tempo così altamente interessato il pubblico, non ostante la concorrenza e le pretensioni di altre specie di Olio di Fegato egualmente esibite all'uso della medicina. Non passa giorno che non aggiunga qualche nuova testimonianza medico-scientifica alla sua superiorità. Non ha guari ancora il dottore Letheby, distinto chimico e medico all'Officio Sanitario della città di Londra, fece plauso anch'egli alle lodi tributate all'Olio del dottore De Jongh dai più celebri medici d'Europa. Lo dichiarò puro, senza ombra di alterazione artificiale, e dotato della massima virtù terapeutica. Cosicchè l'azione salutare di quest'Olio e la sua superiorità sopra ogni altro mezzo nelle affezioni reumatiche, catarrose e gottose, e specialmente in ogni specie di malattie scrofolose, è oggidì generalmente riconosciuta dai più distinti pratici

Prezzo di ciascuna bottiglia L. 4 50.

Depositi in Torino: Via B. V. degli Angeli, N. 10, piano terzo — Farmacia *Bonsani*, via Doragrossa, N. 19.

Alessandria, *Riva.*

NB. Il suddetto olio è venduto con privilegio esclusivo accordato dal dottor JONGH, nei sodue depositi qui sopra indicati.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai:

LA ZINGARA

EPISODIO ROMANTICO

DELLA GUERRA UNGHERESE

di P. P. — Prezzo Cent. 80.

LE GUERRE SUL MAR NERO

OSSIA

Caterina II di Russia

E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. PEVERELLI

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 il volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

SIROP H. FLON

Questo siroppo d'un gusto aggradevole, raccomandato da tutti i medici per più di 20 anni, gode del raro merito per la guarigione dei reumi, tossi catarrali ed affezioni nervose del petto, dello stomaco e del ventre.

PATE DE GEORGÉ

Bombon pectoral à la Reglisse

Riconosciuto efficace contro i reumi, raucedini, catarri e tutte le irritazioni del petto.

L'Autore venne ricompensato della medaglia d'argento nel 1843 e di quella d'oro nel 1845.

Fabbrica a Parigi — *Rue Taitbout*, 28 Parigi.

Nizza, deposito generale per le spedizioni DALMAS farmacista — Genova Bruzza — Torino, Bonzani, Depanis, Florio, Barbiè, Tacconis.

SIROPPO CITRATO DI FERRO.

E tutti i preparati *Chable.*

COPAHINE

La COPAINA MEGE adottata dall' Accademia di Medicina in Seguito a favorevole rapporto del Sigr GUILLERIER medico in capo dell' Aspizio dei venerei, è sì attiva che un solo vasetto guarisce in sei giorni le gonorea, e fiori bianchi, senza vomiti, nè nausee, nè coliche. Deposito generale a Parigi, nella farmacia dei PANORAMI, via Montmartre, 151. Torino, presso Depanis farmacista, Via Nuova.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell' Europa, benchè scritto prima della guerra, tratta della questione orientale con singolare acume e previdenza, e acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° e 2° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, dei quali si sta pure preparando la traduzione.

Almanacco per l' anno 1857.

1857	DOM.	LUN.	MART.	MERC.	GIOV.	VEN.	SAB.
GEN.	...	...	...	...	1	2	3
	4	5	6	7	8	9	10
	11	12	13	14	15	16	17
	18	19	20	21	22	23	24
	25	26	27	28	29	30	31
FEB.	1	2	3	4	5	6	7
	8	9	10	11	12	13	14
	15	16	17	18	19	20	21
	22	23	24	25	26	27	28
MAR.	1	2	3	4	5	6	7
	8	9	10	11	12	13	14
	15	16	17	18	19	20	21
	22	23	24	25	26	27	28
	29	30	31	...	...	...	...
APRIL.	...	...	...	1	2	3	4
	5	6	7	8	9	10	11
	12	13	14	15	16	17	18
	19	20	21	22	23	24	25
	26	27	28	29	30	...	...
MAG.	...	...	...	...	...	1	2
	3	4	5	6	7	8	9
	10	11	12	13	14	15	16
	17	18	19	20	21	22	23
	24	25	26	27	28	29	30
	31	...	...	...	...	...	...
GIUG.	...	1	2	3	4	5	6
	7	8	9	10	11	12	13
	14	15	16	17	18	19	20
	21	22	23	24	25	26	27
	28	29	30	...	...	...	...

1857	DOM.	LUN.	MART.	MERC.	GIOV.	VEN.	SAB.
LUG.	...	...	...	1	2	3	4
	5	6	7	8	9	10	11
	12	13	14	15	16	17	18
	19	20	21	22	23	24	25
	26	27	28	29	30	31	...
AGO.	...	...	...	...	...	...	1
	2	3	4	5	6	7	8
	9	10	11	12	13	14	15
	16	17	18	19	20	21	22
	23	24	25	26	27	28	29
	30	31	...	...	...	...	...
SETT.	...	...	1	2	3	4	5
	6	7	8	9	10	11	12
	13	14	15	16	17	18	19
	20	21	22	23	24	25	26
	27	28	29	30	...	...	...
OTT.	...	...	...	...	1	2	3
	4	5	6	7	8	9	10
	11	12	13	14	15	16	17
	18	19	20	21	22	23	24
	25	26	27	28	29	30	31
NOV.	1	2	3	4	5	6	7
	8	9	10	11	12	13	14
	15	16	17	18	19	20	21
	22	23	24	25	26	27	28
	29	30	...	...	...	...	...
DIC.	...	...	1	2	3	4	5
	6	7	8	9	10	11	12
	13	14	15	16	17	18	19
	20	21	22	23	24	25	26
	27	28	29	30	31	...	...

M.ME CONSTANCE LINGÈRE ha trasferito, il suo laboratorio in casa Dumontell sulla piazza della Madonna degli Angeli, al num. 9.

In questo laboratorio si assumono commissioni pella confezione della biancheria sì per uomo che per donna a prezzi discreti, e si guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Si assumono pure commissioni per corredo di nozze sia per la città che per la provincia, fattura e fornitura a piacimento di chi volesse onorare de' suoi comandi.

CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO — *BORSA DI COMMERCIO*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI

CORSO AUTENTICO — *Torino, 24 marzo* 1857.

FONDI PUBBLICI. RENDITE — *Godimento*	*Contr. del giorno prec. dopo la borsa* — In contanti	In liquidazione	*Contr. della mattina* — In contanti	in liquidazione
1819 5 0/0 1 ottobre	— —	— — —	— —	— — —
1831 » 1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
1848 » 1 marzo	— —	— — —	— —	— — —
1849 » 1 gennaio	91-80-85	— — —	91-75	— — —
1851 » 1 dicembre	— —	— — —	— —	— — —
1853 3 0/0 1 gennaio	— —	— — —	— —	56 30 aprile
OBBLIGAZIONI				
1834 4 0/0 1 gennaio	— —	— —	— —	— — —
1849 » 1 ottobre	— —	— — —	— —	— — —
1850 » 1 febbraio	— —	— — —	— —	— — —
1854 5 0/0 Sard. 1 genn.	— —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI AZIONI.				
Ced. Città di Torino 4 0/0	— —	— — —	— —	— — —
Obb. — 4 0/0 (n. az.)	— —	— — —	— —	— — —
» — 5 50 0/0 1 gen.	— —	— — —	500 —	— — —
» Città di Genova	— —	— — —	— —	— — —
Telegrafo sottomarino	— —	— — —	— —	— — —
Banca nazionale 1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
Soc. ind. agr. di Sardegna	— —	— — —	— —	— — —
Cassa sconto (3.a emiss.)	— —	277 31 marzo	— —	— — —
Id. (liber.)	— —	— — —	— —	— — —
Cassa com. ed ind. (n. em.)	322 —	324-50 325 30 aprile	322 —	323 324 30 aprile
Id. (liber.)	— —	— — —	— —	— — —
Ferr. di Cuneo 1 ottobre	— —	631 30 aprile	— —	— — —
— di Novara 1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
— Obbl. id.	— —	— — —	— —	— — —
— di Susa 1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
— di Pinerolo 1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
— Valenza	— —	— — —	— —	— — —
— Alessandr. a Stradella	— —	550 30 aprile	548-50	548 31 marzo

CORSO NORMALE — *Cambi*

	Per brevi scadenze	*Per tre mesi*
Augusta	256	255
Francoforte sul Meno	213	
Lione	99 80	98 75
Londra	25 22 1/2	24 95
Milano		
Parigi	99 80	98 80
Torino *sconto*	6 0/0	
Genova *sconto*	6 0/0	

Moneta contro argento (*)

ORO	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 »	20 »
» di Savoia	28 47	28 52
» di Genova	78 70	78 80
Sovrana nuova	35 »	35 06
» vecchia	34 70	34 80
Eroso-misto		
Perdita	2 50	1

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

ASSORTIMENTO

di tutti gli oggetti necessarii alla

POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all' indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.